



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

07/09/2010

ARGOMENTI:

- Moto mondiale: le dichiarazioni di Petrucci a seguito dell'incidente
- Emergenza carcere: si mobilita il mondo del volontariato (2 pagg.)
- Calcio: la Triestina e i finti tifosi sugli spalti
- Sport e disabilità: l'impegno del circolo sportivo romano Tevere Remo

PETRUCCI

**«Stop al GP?
La vita è sacra»**

Ma non era il caso di fermare la corsa dopo il terribile incidente di Tomizawa? La domanda è stata rivolta ieri anche al presidente del Coni, Gianni Petrucci: «Sarebbe facile dire ora cosa sarebbe stato più opportuno fare. Ognuno deve rispondere al proprio sentimento: il mio pensiero è che la vita umana è sacra». Sulla tragedia si è espresso anche Eskil Suter, a.d. del team: «Shoya era più di un amico, uno di famiglia. Sono dispiaciuto per De Angelis e Redding: Scott è scosso anche se non è responsabile di quello che è successo. Questo è un giorno triste e un monito: il motociclismo rimane uno sport pericoloso...».

GAZZETTA dello SPORT

07-09-2010

Emergenza carcere, il volontariato si mobilita: sit-in a Montecitorio

Giornata di mobilitazione indetta per il prossimo 24 settembre, promossa dalla Consulta penitenziaria del comune di Roma. Già raccolte le adesioni di circa 50 realtà del privato sociale

ROMA – Sono oltre cinquanta le organizzazioni del volontariato e del terzo settore, nonché i garanti regionali, che hanno già aderito alla giornata di mobilitazione indetta per il 24 settembre prossimo da alcune tra le realtà più impegnate nella difesa dei diritti dei detenuti per richiamare l'attenzione sull'emergenza carcere. A promuovere il sit in che andrà in scena a Montecitorio dalle ore 9.00 alle ore 14.00 del 24 settembre è stata, infatti, la Consulta Penitenziaria del Comune di Roma insieme alla Conferenza nazionale volontariato e giustizia, il Seac, Ristretti Orizzonti, l'Arci, il Cnca, il Gruppo Abele, la Uisp, Forum droghe, il Consorzio Open, la Fondazione Villa Maraini, la Lila, il Forum nazionale per la tutela della salute dei detenuti e degli internati e Legacoopsociali nazionale. Alla manifestazione hanno già aderito numerose associazioni di volontariato e cooperative sociali e altre adesioni si attendono per i prossimi giorni.

La richiesta di un intervento immediato parte dalla constatazione – scrivono gli organizzatori della manifestazione – che i recenti appelli del volontariato e del terzo settore, le mobilitazioni della polizia penitenziaria e gli scioperi della fame dei detenuti sono caduti nel vuoto e che “nessun provvedimento realmente utile a far fronte al sovraffollamento” è stato assunto “né da parte del governo né del ministro della Giustizia”. Molti i problemi (non affrontati) che – a giudizio delle organizzazioni promotrici della manifestazione – hanno condotto all'implosione del sistema e sui quali “occorre intervenire immediatamente”. Tra le questioni evidenziate, oltre al sovraffollamento e al dramma dei suicidi in carcere, i tagli alle spese, l'incompatibilità con il carcere da parte di detenuti tossicodipendenti e affetti da patologie psicofisiche, il “costosissimo e inutile” Piano straordinario per l'edilizia penitenziaria, la gestione “poco trasparente” dei fondi della Cassa ammende e i tagli ai trasferimenti sulla spesa sociale degli enti locali “che rendono impossibile il reinserimento sociale e lavorativo delle persone che escono dal carcere”.

Per sostenere la manifestazione di protesta, oltre al sit in dinanzi a Montecitorio, la Consulta penitenziaria del Comune di Roma e le altre organizzazioni promotrici hanno deciso di effettuare diverse iniziative all'interno e all'esterno delle carceri, tra cui scioperi bianchi e un'Assemblea del volontariato che si terrà sempre il 24 settembre presso la sede della provincia di Roma. L'obiettivo del sit in e delle altre iniziative – scrivono i promotori – è quello di chiedere alle forze politiche di riavviare l'iter parlamentare per “apportare soluzioni al sovraffollamento rapide e condivise con chi in carcere lavora o opera a titolo di volontariato” e,

soprattutto, di risolvere i problemi del sovraffollamento "attraverso la scarcerazione e l'inserimento in circuiti alternativi di detenuti in attesa di giudizio, tossicodipendenti, migranti, malati di Aids, madri con figli fino a tre anni, malati psichiatrici e detenuti affetti di gravi patologie. (ap)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Trieste, frontiera del tifo finto «Metteremo gli effetti sonori»

Fantinel rilancia: «Anche Rocco sarebbe contento»

MILANO — Adesso il problema potrebbero essere i doppioni. Perché qualche tifoso ha telefonato al quotidiano *Il Piccolo* di Trieste e si è lamentato: «Andiamo sempre allo stadio e adesso siamo anche raffigurati nel telone che copre la gradinata. Questa cosa non ci piace...». Almeno così siamo sicuri: quelli stampati sull'enorme telone che copre il settore inferiore della gradinata Colaussi dello stadio Rocco sono veri tifosi della Triestina, mica patacche. «Contro la Juventus nel 2007 avevamo fatto il pienone — racconta Stefano Fantinel — e la gigantografia ritrae la gradinata di quel giorno. Una vera rarità».

Già. Perché il problema di partenza è semplice: «Lo stadio è troppo grande, tiene trentamila spettatori e resta sempre semivuoto: un mese fa eravamo in C, adesso siamo stati ripescati ma le presenze medie sono settemila a partita». Il punto d'arrivo invece non è quello visto ieri: «Certo, non è finita qui — dice Fantinel — vogliamo raddoppiare il telone anche nel settore superiore della gradinata. Ma non è tutto: io vorrei mettere anche gli effetti sonori e di sicuro ci saranno ampi spazi occupati dalla pubblicità. La gradinata diventerà una vetrina anche per tutto quello che succede a Trieste: vedremo le vele della Barcolana, poi sarà il momento della stagione teatrale. Senza dimenticare i prodotti tipici del Carso».

Ce n'è abbastanza per distrarre anche i giocatori: «No, loro sono contenti — scherza Fantinel — perché il pubblico della gradinata era quello più critico mentre adesso non fa rumore. Tornando seri: io volevo ricreare un ambiente meno desolante per tutti, anche per chi gioca. È anche un fatto di decoro, di immagini televisive. Il nostro stadio in questo senso è un palcoscenico perfetto. E riempirlo di spettatori veri è impossibile, nonostante le iniziative non manchi-

no. Alla prima di campionato contro l'AlbinoLefte c'erano seimila spettatori che non sono pochi. Ma con quindici euro di spesa alla Coop il biglietto d'ingresso costava solo un euro. Domenica contro il Pescara ce n'erano meno: il prezzo è una discriminante decisiva e adesso c'è anche il problema della tessera del tifoso, che è devastante perché ci ha svuotato la curva e nel complesso ci toglie fino

al 25% di spettatori».

Secondo la Lega di B però i dati delle prime tre giornate sono incoraggianti: negli stadi è andato il 10% e l'11% in più di pubblico rispetto alle ultime due stagioni. E l'idea di Trieste, pur non rappresentando una soluzione per riportare negli stadi gli spettatori veri, non è da buttare. Anzi. «Quella di riempire un settore con "finti spettatori" — sottolinea il presidente Andrea Abodi — è stata una soluzione esteticamente piacevole e molto originale. È stata una intuizione del presidente della Triestina Fantinel, ma noi stiamo lavorando perché gli stadi siano pieni di persone vere e proprie e di famiglie. È un processo lungo, perché dagli stadi c'è stato un allontanamento visto che si tratta di impianti costruiti in altre epoche (anche se non è il caso del Rocco). Lo spettacolo per noi non è solo sul campo, ma anche sugli spalti e vorremmo sia il più possibile reale. Lo stadio reale è più importante di quello virtuale».

Però quest'ultimo promette di allargarsi. Anche perché la resa è buona, decisamente migliore rispetto allo stadio colorato di Leiria in Portogallo (Europeo 2004), dove i seggiolini di diverse tinte danno un bell'effetto di riempimento, ma non rendono economicamente: «Risparmio centomila euro a stagione nella gestione della gradinata — spiega Fantinel — e spero di guadagnarne almeno altrettanti con la pubblicità». In realtà le entrate potrebbero essere ben maggiori: «Stiamo studiando al-

tri esperimenti: quando giocheremo in notturna ci piacerebbe proiettare delle immagini pubblicitarie ben visibili, dal pubblico della tribuna e dalla tv. Del resto la GSport con cui collaboriamo (responsabile della cartellonistica in quasi tutti gli stadi italiani) ci ha spiegato che il nostro stadio, grande, ma senza pista d'atletica, è l'ideale».

E il fattore ambientale, inteso come pioggia e soprattutto bora, il vento che flagella spesso Trieste? I giocatori possono stare tranquilli: con il telone *back drop* non si corre nessun pericolo. «È un prodotto fantastico — continua Fantinel —. È ignifugo, quindi non ci sono nemmeno problemi con eventuali fumiogeni o fiamme di alcun tipo. E poi è dotato di una serie di piccoli fori che fanno passare l'acqua e anche il vento. Per cui non c'è nessun rischio nemmeno con pioggia e vento. Certo, costa abbastanza...».

Fantinel, infastidito dalle polemiche e dalle ironie che si sono rincorse ieri a Trieste e non solo, incassa anche le critiche di Oliviero Toscani («Un'idea da pendenti») e guarda con fiducia al futuro del suo «progetto pilota». Ma Nereo Rocco, a cui lo stadio triestino è intitolato, cosa direbbe di fronte alle sagome fotografate dei tifosi in tribuna? «Credo che sarebbe contento — abbozza il presidente della Triestina — perché così lo stadio è più bello e la Triestina ci guadagna sotto ogni punto di vista: da persona concreta avrebbe apprezzato la nostra iniziativa». Chissà. Magari il Paròn da lassù scuote la testa e borbotta una delle sue fulminanti frasi in dialetto. Senza effetti sonori, però. Come nel suo stadio. Almeno per adesso.

Paolo Tomaselli

© R. PRODUZIONE RISERVATA

IL CORRIERE della SERA

07-09-09

Tevere Remo, sorrisi Special

di FRANCESCO PADOA

Un sorriso. Tanti sorrisi. Quelli che il Reale Circolo Canottieri Tevere Remo riesce a regalare ogni giorno ai ragazzi Special Olympics. Il più antico circolo remiero della Capitale, fondato nel 1872, continua così a crescere, rafforzando il proprio ruolo culturale e sociale nella Capitale. Alle varie discipline sportive, ai centri di avviamento giovanile, in particolare quello del canottaggio (ancora fresca la medaglia di bronzo conquistata da Simone Angeloni ai mondiali junior), della vela e del tennis, il circolo ha intrapreso negli ultimi anni un'altra lodevole attività. Un impegno di alto profilo sociale. A parlarne è Paolo Ramoni, socio onorario per meriti sportivi della Tevere Remo e attuale coordinatore del Team Special Olympics.

«Nel 2005 entrammo in contatto con Special Olympics (organizzazione internazionale di attività sportive per persone con disabilità intellettiva, ndr) e rimanemmo colpiti dalla sua mission: utilizzare lo sport come mezzo di crescita personale per disabili intellettivi. Decidemmo quindi di aderire al programma e seguendo le linee guida Special Olympics, avviammo un'attività di rowing e canottaggio con un gruppo di sei ragazzi. Da quella positiva esperienza nel corso degli anni abbiamo sempre più investito, strutturando e modificando l'attività fino ad arrivare lo scorso anno ad avere un gruppo di 20 atleti che praticano costantemente canottaggio e calcetto, partecipando alle regate o agli eventi sportivi in tutta Italia».

In questa stagione l'ottimo lavoro dello staff tecnico composto da Livia Ravoni, Patrizia Russo, Daniele Pastore e Camilla Gossetti, si è concluso in occasione dei Giochi Nazionali di canottaggio Special Olympics di La Spezia: una trasferta indi-

menticabile per tutti i partecipanti, iniziata con la cerimonia di apertura con la fiaccola arrivata dal mare ad accendere il tripode, la sfilata delle delegazioni nelle affollate vie della città in concomitanza con il Palio marinaro del Golfo, le regate in acqua, premiazione finale e fuochi d'artificio a chiudere l'evento prima delle meritate vacanze.

«Con la nuova stagione sportiva che prenderà il via il prossimo ottobre - continua Ramoni - prevediamo di incrementare attività e numero di atleti: intendiamo avviare nuove discipline, come l'atletica leggera, il tennis e soprattutto il nuoto. Una vera e propria centro sportivo specializzato in attività sportive adattate, un centro di riferimento per il territorio a livello sportivo e sociale, continuando a essere traino per il canottaggio Special Olympics a livello nazionale». Per informazioni si può telefonare allo 06.8073875.

Con il direttore sportivo al canottaggio della Tevere Remo, Franco Bovo, anni fa furono gettate le basi per quella che oggi è la ratificata convenzione tra la Federcanottaggio e Special Olympics Italia a firma dei rispettivi presidenti Enrico Gandola ed Angelo Moratti».

«Altro aspetto importante che portiamo avanti - spiega Ramoni - è il lavoro sul tessuto sociale del Circolo: soprattutto nel canottaggio ma anche in parte nel calcetto, in modo graduale cerchiamo di coinvolgere sempre di più i soci, chiedendo

sostegno negli allenamenti e nelle gare, spingendo a quell'integrazione sociale, vero attuale obiettivo nel mondo della disabilità intellettiva. Anni fa chi aveva una persona disabile in casa tendeva a farla rimanere nell'ambito ristretto della famiglia, poi la società ha iniziato a mettere a disposizione strutture e attività esclusivamente per queste persone, oggi si incentivano progettualità per una maggiore inclusione sociale».

Special Olympics dispone in-

fatti di regolamenti sportivi adattati per far sì che lo sport diventi momento di contatto e quindi di crescita personale per le persone con disabilità intellettiva ma anche e soprattutto per i cosiddetti normodotati.

Essere presenti durante gli allenamenti è il modo migliore per rendersi conto di come i benefici dello sport, privo dell'aspirazione della ricerca del risultato sportivo, abbia effetti positivi su questi ragazzi, bisognosi soprattutto di affetto e attenzione.

ne, tutta ciò che Paolo gli offre dedicandogli con passione gran parte del suo tempo libero. «Basta osservare i loro sorrisi, o ascoltare i genitori, per capire come, l'appuntamento alla Tevere Remo, sia atteso con entusiasmo già dalla mattina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO - ROMA -

07 - 09 - 2010